

Giuliano Amato

I DESTINI RIFORMISTI

Quante testate di 80 anni fa sono ancora in campo oggi? L'Unità è uno dei giornali storici. E può ben dirsi parte della storia d'Italia. Ha vissuto tutte le alterne vicende della sinistra: fondato da Antonio Gramsci dopo la scissione di Livorno, è passa attraverso la scomparsa e la trasfigurazione del Pci, fino alla prova unitaria di questi giorni. Chi legge il giornale oggi non può non rendersi conto del grande cambiamento che stiamo vivendo. Forse - mi sarà consentito dirlo - anche troppo. A l'Unità sono particolarmente grato perché ospita gli articoli di Alfredo Reichlin, che continua a far pensare chi lo legge e non si limita a eccitarne le emozioni. In questa chiave auguro a l'Unità un lungo futuro legato ai destini riformisti della sinistra italiana.

Giovanni Berlinguer

IO, UN COETANEO...

Come coetaneo e come abbonato, auguro all'Unità lunga vita e ulteriori successi. Auspico che il titolo del giornale sia di stimolo verso l'Unità del popolo italiano a difesa della costituzione repubblicana. Che la guida di Furio Colombo sia sempre illuminante per chi fa politica nell'interesse comune. Che il pentolone di Antonio Padellaro (i cinque consigli per le elezioni) orienti i partiti di opposizione verso la concordia, e i cittadini verso il voto.

Cesare Salvi

CARA UNITÀ, NON TI HO MAI TRADITA

La prima volta che ho incontrato l'Unità avevo 14 o 15 anni, stavo a Lecce, avevo appena incominciato il ginnasio: ma non mi è capitata tra le mani per caso, sono andato a cercarla. La mia era una città monarchica e reazionaria, il Pci in consiglio comunale aveva due seggi su 40, appartenevo a una famiglia borghese: insomma, non era un giornale che potevo trovare per caso. Quella prima copia decisi di acquistarla perché ero capitato alla Festa dell'Unità e mi ero incuriosito: da allora credo di non averla mai tradita neppure per un giorno. Anzi, c'è stato un periodo, quando non ero ancora parlamentare, che sull'Unità ho scritto molto, moltissimo, come editorialista. E oggi che invece faccio politica mi rendo conto di quanto l'Unità sia uno strumento indispensabile per far correre le idee, per confrontarle, per proporre progetti, per contrastarne altri. E di quanto sia preziosa ci siano resi conto tutti nei lunghi mesi in cui non è stata in edicola! E allora tanti auguri per gli ottanta anni dell'Unità. E per i prossimi cento.

Alfredo Reichlin

CHI CREDE NEL PAESE

Parlare dell'Unità è parlare della storia di un Paese e di chi, in quel Paese ci ha creduto e ci crede ancora. Fare gli auguri per gli ottant'anni di quel giovane giornale è, anche per questo, una complessa miscela di piacere e di dovere, soprattutto per tutti noi che l'Unità l'abbiamo scritta, stampata, diffusa.

Giovanna Melandri

CAMBIARE SENZA PERDERSI

La sinistra è cambiata tante volte con la storia di questo paese e tu cara Unità sei cambiata con lei, accompagnandola, criticandola, sferzandola. Aiutaci ancora: a cambiare senza perderci.

Gianni Rinaldini

SEMPRE CONTRO L'INGIUSTIZIA

Ottant'anni di vita de «l'Unità» sono inscindibili dalla storia del movimento operaio e democratico nelle sue diverse fasi. Basti ricordare che, negli anni Cinquanta, avere «l'Unità» in tasca era, per i lavoratori, un modo di affermare la propria dignità. Oggi questo giornale è una delle voci libere di opposizione all'oscurantismo del governo Berlusconi e contro l'oscuramento delle lotte sociali. Grazie dunque a «l'Unità» per ciò che ha rappresentato e rappresenta per tutti quelli che si battono contro l'ingiustizia.

Dario Fo e Franca Rame

SIETE LA VERA ANOMALIA

In questo mondo bicefalo siete voi la vera anomalia. Grazie per la testardaggine e per il fatto di trovarvi ogni giorno in edicola con la voglia e la grinta di sempre. Auguri a tutti voi e a tutti i lettori (quindi anche a noi).

Enzo Biagi

GENTE DI PRIM'ORDINE

L'Unità è una delle mie letture quotidiane. Mi fa compagnia. Ha giornalisti di primissima classe. Ho avuto il piacere di essere andato a San Giorgio in Piano per commemorare un collega di questo giornale che amavo ed ammiravo: si firmava Fortebraccio.

«La tua testata contiene una tale marea di ricordi, persone, di storia italiana... Non hai bisogno di auguri, hai già dimostrato di saper resistere a tutto»



«È un giornale importante come il pane: dacché esiste, la denutrizione politica è molto diminuita. E oltre che un foglio d'informazione, da molte parti è anche un luogo di ritrovo...»

Una bellissima età, soprattutto per chi ha lo spirito giovane

Altan



L'Unità ha adesso un direttore mio amico, Furio Colombo e so che su questo giornale non leggerò mai parole di cui ci si debba vergognare. Se non ci fosse, mi mancherebbe moltissimo e consiglieri ai miei colleghi direttori di guardarlo con attenzione: ci scrive gente di prim'ordine.

Nanni Moretti

L'UNITÀ DELLA SINISTRA
Tanti auguri all'Unità della sinistra.

Gian Carlo Caselli

80 ANNI E L'IMMORTALITÀ
Cosa saranno mai 80 anni, di fronte all'immortalità che un medico personale (purché sia anche sindaco di Catania) è in grado di assicurare al suo più prezioso cliente? Sono niente. E tuttavia contano molto. Perché sono 80 anni di battaglie: ora rivelatesi giuste, ora meno; ora condivisibili, ora no. Ma sempre condotte col proposito di provare a far qualcosa di concreto sul versante dell'articolo 3 della nostra Costituzione.

Enrico Deaglio

TANTI MA PORTATI BENE
Ho tre ricordi. Il primo è della Torino dei primi anni Sessanta quando incontrai degli operai che dicevano, con tono di rimprovero e in stretto piemontese: «Io, che avevo il coraggio civile di entrare in fabbrica con l'Unità nella tasca del giaccone». Il secondo è sempre di ambiente operaio, anni Settanta. Un picchetto alla Fiat Mirafiori. Si avvicina un operaio, che ha l'Unità bene in vista nella tasca del giaccone. «Come va, compagni?». Si mette vicino al fuoco per scaldarsi. «Duri, mi raccomando, non deve passare nessuno». E poi, appena preso in confidenza, il crumiro velocemente entra. Il terzo me lo hanno raccontato. Siamo a Giarre, provincia di Catania, luri Gagarin è stato lanciato. L'Unità porta il titolo cubitale: «Un uomo nella spazio: è comunista». Il vecchio segretario della sezione del Pci apre il quotidiano, lo distende sul tavolo e sospira: «Angeli sono». Giornale mica facile l'Unità, che il mio amico Beppe chiama «Il Verbo». Complimenti per gli ottant'anni ben portati. A proposito: se il presidente del Consiglio si rivolge in una conferenza stampa alla cronista dell'Unità dicendo «si vergogni di scrivere per quel giornale», io penso che tutti i colleghi si dovrebbero

Tano D'Amico

LA MIA VERA MAESTRA

Da bambino immigrato dal Sud, iniziai la seconda elementare a Milano. Andavo a scuola in un paesaggio di rovine e casermoni in costruzione. Enormi cavalli portavano cemento e trasportavano via le rovine. Erano bellissimi. Tutto sommato mi sentivo felice. Ero innamorato della maestra e lei mi diceva che avevo dei begli occhi. L'Unità ogni mattina era attaccata alla palizzata del cantiere. Mi piaceva molto. C'era tanto rosso, dei titoli grandi e delle fotografie che mi facevano fermare. Ricordo quelle prese dall'alto, mostravano uomini armati che sparavano sulle persone. Mi sentivo anch'io sotto tiro, e non solo perché guardavo dal basso. Ricordo un titolo impossibile da sopportare. Avevano ucciso tre persone e sparato anche su gli asini e i muli. Tutte le mattine controllavo che i cavalli ci fossero ancora e «l'Unità» anche.

Manifestazione agli inizi degli anni settanta davanti alla Fiat con «l'Unità» in primo piano in una foto di Tano D'Amico

alzare e lasciarlo solo. E, visto che lo ripete quasi sempre, si potrebbe fare alla prossima.

Vincenzo Consolo

TENACE E VALOROSO

Nel Museo Gramsci di Ghilerza vi sono fotografie, libri, lettere e, in una teca, due pietre intagliate a forma di pesi. Da ragazzo, Gramsci si esercitava a sollevare quelle pietre per rafforzare le spalle e correggere la malformazione della colonna vertebrale. Da quelle pietre, dalla profondità pietrosa della Sardegna credo siano nati l'intelligenza, il pensiero politico, la pazienza e la speranza di Antonio Gramsci, il fondatore de l'Unità, quell'Unità che usciva la prima volta a Milano il 12 febbraio 1924. Oggi cele-



briamo gli ottant'anni di questo giornale, tenace e valoroso come il suo fondatore. Da ragazzo cominciai a leggere l'Unità e potei correggere a poco a poco la mia malformazione piccolo-borghese e clericale, potei da allora, leggendo l'Unità, leggere e capire le vicende politiche di questo nostro travagliato Paese.

Bernardo Bertolucci

MI RAPPRESENTA

È bello scoprire, giorno dopo giorno, che leggo l'Unità *retrovè* non per motivi sentimentali, o consolatori, o parrocchiali, ma perché mi rende partecipe, mi stimola, in qualche modo mi rappresenta. Non era un'eredità facile, da Gramsci a Togliatti a Berlinguer al nulla doloroso del dopo muro di Berli-

no. L'Unità ha saputo trovare la sua nuova voce, a volte scandalosamente fuori dal coro, ma fondamentale nella ricostruzione di una identità della sinistra italiana.

Carlo Bernardini

IMPORTANTE COME IL PANE

L'Unità è un giornale importante come il pane: dacché esiste la denutrizione politica è molto diminuita. Ciò che commuove è che in molti posti di lavoro ancora ci sia chi si prende cura di affiggerlo in una apposita bacheca, generalmente in un corridoio dove, al mattino, si possono incontrare gli affezionati lettori. Così, oltre che un foglio di informazione, è anche un punto di ritrovo. Speriamo sia sempre più affollato.

Vasco Rossi

UN NOME CHE MI PIACE

L'Unità, un nome che mi piace perché di per sé unisce mentre qui tutto divide. Auguri.

Ennio Morricone

LA CRITICA AL POTERE

È sempre stato un giornale molto critico con il potere, dalla parte di chi era all'opposizione, e quindi la sua utilità è particolarmente importante.

Umberto Veronesi

UNA BELLISSIMA ETÀ

Ottant'anni sono una bellissima età, soprattutto se abbiamo saputo coltivare e proteggere lo spirito giovane che ci spinge a restare attivi, con la voglia di fare e di capire. È una vecchia regola che ogni medico ripete ogni giorno ai propri pazienti ma che, a quanto pare, vale anche per i giornali. L'Unità è riuscita ad applicarla nel migliore dei modi.

Francesco Rosi

CONTINUE COSÌ

In 80 anni l'Unità ha rappresentato le tendenze che il Partito comunista italiano di cui era l'organo ufficiale, viveva, e sempre è stato dalla parte dei lavoratori, della giustizia, della moralità e determinante per combattere e sconfiggere il terrorismo in Italia. Il mio augurio a l'Unità oggi è che Furio Colombo, Antonio Padellaro, i redattori e le redattrici, i collaboratori tutti, i tecnici, riescano sempre a fare il bel giornale libero che fanno, vigile, indispensabile difesa della democrazia, della giustizia, della libertà, del lavoro, della cultura e della solidarietà umana.

Luca Cordero di Montezemolo

SEMPRE CORRETTI

Fin dalla fondazione della Ferrari, con le pagine sportive de l'Unità c'è sempre stata una consuetudine di rapporti cordiali e corretti. E quindi con piacere che invio i miei auguri per gli ottant'anni della vostra testata.

Carlo Flamigni

IL LAVORO DELLA MEMORIA

Per la durata standard della vita nei Paesi industrializzati, 80 anni non è un tempo così straordinariamente lungo, mentre non può dirsi lo stesso in altri luoghi in cui sopravvivere è difficile. Sono stati anni densi, anni complicati e difficili, in una vita mediamente lunga. Chi li ha vissuti personalmente li racconta spesso a se stesso, ma sa quanto sia difficile rappresentarli a chi non c'era. Tra le sensazioni spiacevoli che si provano invecchiando mi confronto spesso con il senso dello spreco. Lo spreco delle esperienze, lo spreco del dolore, lo spreco delle risorse, il senso amaro che la costruzione sociale, civile e morale del nostro Paese sia un'impresa quasi impossibile, non dico da raggiungere, ma persino da tentare, una impresa per la quale sono stati già pagati prezzi altissimi. Non ci sono strumenti per arginare questa spiacevole sensazione che non passi attraverso il lavoro faticoso della memoria che si annoda quotidianamente con il presente e con il futuro. L'Unità è anche questo. Grazie.

Michele Serra

NOSTALGIA

Cara vecchia Unità, i tuoi 80 anni li dimostri tutti: nel senso che la tua testata contiene una tale marea di ricordi, persone, di storia italiana, che non riesco a guardarla senza avere nostalgia di te, e dei vent'anni passati con te. Per il tuo compleanno non hai bisogno di auguri: hai già dimostrato di saper resistere a tutto. Gli auguri, allora, li faccio alla sinistra, che trovi anche lei uno straccio di unità, imparando dal tuo nome.

Gigi Riva

SEMPRE FEDELI

Tanti auguri. Ho sempre avuto buoni rapporti con l'Unità, è un giornale che mi ha intervistato spesso, e il mio pensiero sempre è stato riportato fedelmente. Non tutti fanno così.

Gianni Rivera

NON CREDEVO FOSTE COSÌ VECCHI...

Ottanta anni? Non credevo che foste così vecchi... Be' cosa dirvi... resistete, resistete, resistete... Scherzo, naturalmente... Ma, pensando ai tempi che stiamo vivendo, neanche poi troppo.

Franca Valeri

OTTANT'ANNI? POCHI PER UNA DONNA...

Ottant'anni sono pochi per una donna, figuriamoci per un giornale... Certamente averne viste tante è un bell'allenamento per giudicare il mondo come è e forse come dovrebbe essere. Auguri!

(continua)